

*D – Che cosa le ha fatto dire di sì ad una proposta di formazione in carcere?*

E' stato proprio il carcere ad attirarmi. Ho trovato attraente il contesto, l'idea dell'aula ristretta, direi quasi rivolta all'interno e quindi alla riflessione, così diversa dalle proposte di formazione outdoor.

*D – E quali spunti sottolinea di questa esperienza formativa?*

Il contesto, che potremmo definire poverissimo in contrasto con le molte risorse tecnologiche dell'azienda, si presta bene a innescare una riflessione sull'aspetto deontologico: ho incontrato persone che fanno le cose bene semplicemente perché vanno fatte bene, al di là delle risorse, in situazioni complesse, senza le leve motivazionali classiche. Addirittura non hanno nemmeno un sistema di valutazione!

*D – E' uno spunto che potrebbe essere trasferito all'azienda?*

Non credo che sia uno spunto trasferibile tout court nell'azienda, ma permette a chi in azienda lavora, e particolarmente a chi lavora con le persone, di aprire un filone di riflessione interessante: cosa fa sì che in una situazione così faticosa le persone reggano e lavorino bene? Non si può certo pensare ad una gratificazione classica, in termini di guadagno. E allora cosa le motiva: un fortissimo senso di appartenenza? Una cultura organizzativa che conduce ad aderire al proprio mandato? E' molto interessante come spunto, oltre che "ridimensionante".

*D – Cosa si porta a casa da questa esperienza, personalmente e professionalmente?*

Personalmente un alone positivo, un esempio su cui ragionare. Professionalmente quello che dicevo prima e anche un altro "pezzetto" da esplorare, che emerge molto forte in un ambito di risorse scarse: la gestione dello stress.

*D – Nel senso di come viene gestito lo stress in carcere?*

Penso che due fattori agiscano sullo stress: il fattore tempo e il fattore responsabilità personale. In azienda davanti ad un problema spesso le persone non prendono iniziative personali e altrettanto spesso si lamentano di non avere un codice per affrontare queste situazioni.

*D – Mentre nell'esperienza che ha avuto in carcere?*

Di contro in carcere, in un sistema di regole molto codificate, gli Ispettori agiscono davanti all'emergenza, dimostrando senso di responsabilità personale. Paradossalmente l'azienda può apprendere qualcosa in tema di responsabilità e di iniziativa da un'istituzione pubblica dove tutto è regolato rigidamente e l'iniziativa dei singoli sembrerebbe non richiesta. Questo ci rimanda al tema precedente: quello della cultura organizzativa e della capacità di condividere il senso del proprio lavoro.